



foto 1

UNA LETTURA COSTRUTTIVA DEL CENTRO STORICO GENOVESE

materiali, tecniche edificatorie, tipologie edilizie, degrado strutturale - seconda parte

di Andrea Buti

Proseguendo nella lettura del “Centro Storico”, caliamoci ora nella sua realtà costruttiva che, prima della Rivoluzione Industriale del XIX secolo, si è dovuta adeguare a quella forma di parziale autarchia che ha condizionato molti aspetti dell’architettura locale - pur facilitata nel reperimento dei materiali dagli scambi e dai contatti con gli altri popoli per la presenza del mare - e dove gli “addetti ai lavori”, dall’artigiano, all’operaio di cantiere, al progettista si trovavano obbligati ad una continua ricerca ed affinamento di soluzioni tecniche per sfruttare al meglio la materia in loro possesso.

I materiali

Esamineremo per primo, in quell’edilizia, come già detto, di mera utilità abitativa il legno che, asservito all’uso marino, svilupperà una cultura di produzione e di mano d’opera che avrà la sua ricaduta in campo edificatorio, poi il laterizio e la pietra a spacco, un materiale, questo, di grande reperibilità e, soprattutto, di basso costo, quindi il ferro in un ruolo subordinato, ma essenziale, strettamente legato anche al particolare modo di far murature in elevazione, con la pietra a spacco appunto. L’ardesia infine, l’elemento forse più vistosamente caratteristico di tutta l’architettura genovese, verrà presentata anche nei suoi usi più modesti, ma non per questo trascurabili, rispetto alla realizzazione diffusa dei manti di copertura ¹.

Il legno

Alcune note di geografia storica ² sulla Liguria ci presentano la regione, ancora nei secoli XVI e XVII, estremamente ricca di aree forestali, localizzate per lo più nella Riviera di ponente; tali ampie zone, già dal Medio Evo, si trovano però minacciate da esigenze pastorali ed agricole e soprattutto dalla ricerca di materia prima per le nascenti “industrie del fuoco”, ferriere, fornaci, vetrerie, ecc. Questo depauperamento progressivo delle aree boschive che la Repubblica non riuscirà ad arginare, condurrà poi, nel XVIII secolo ed inizi del XIX ad una situazione di estrema povertà nel settore che si rispecchia anche nel detto proverbiale per la Liguria di quel periodo: un luogo con *mare senza pesci, monti senza legna*,....

Prima di tali mutamenti i boschi liguri forniscono ottimi legnami specialmente per la cantieristica navale ³, un settore di grande importanza per Genova che vive e prospera sul mare con le sue flotte mercantili e da guerra. I cantieri di Sampierdarena, della Foce, di Arenzano, Varazze, Savona, l’Arsenale primo fra tutti, localizzati in punti di facile affluenze per il materiale da costruzione, il legname *da garibo*, si trovano a soddisfare i fabbisogni interni ma anche le richieste di altri Stati, tali sono la fama e la considerazione per i maestri d’ascia genovesi e per la qualità